

Nuova fase di lotta per 800 mila lavoratori agricoli

I BRACCIANTI APRONO LE VERTENZE PER I PATTI PROVINCIALI

I nuovi obiettivi per la parità salariale e l'occupazione - La partecipazione alla giornata di lotta del 10 per l'agricoltura - Intesa in provincia di Firenze

Avrà luogo domani mattina, presso la sede della Confagricoltura, la firma del patto nazionale di lavoro per i lavoratori agricoli sulla base dell'accordo che, come si ricordava, fu raggiunto il 2 agosto scorso, dopo nove mesi di carenza contrattuale. Il ritardo con cui si giunge alla firma dell'accordo — ben nove mesi — non è un fatto tecnico, ma politico. Esso denota due questioni innanzitutto la resistenza sostanziale della Confagricoltura verso i nuovi diritti sanciti nell'accordo che intende boicottare con tutti i mezzi, come dimostra l'azione degli agrari nelle province e nelle aziende, volta a vanificare tutte le conquiste più qualificanti: una arretrata concezione della contrattazione sindacale che caratterizza gli agrari, espressione della più generale arretratezza della visione dei rapporti sociali e del ruolo politico del padronato agrario.

Si conclude così, anche formalmente, questa lunga e difficile vertenza e si apre per i lavoratori agricoli una nuova fase contrattuale. Scadono infatti in questi mesi i contratti provinciali di lavoro in regioni fondamentali quali la Puglia, la Campania, l'Emilia (escluse le province di Ravenna e Bologna) e la Toscana. Questa nuova fase contrattuale, che interessa 800 mila lavoratori agricoli, cade in un momento decisivo per il settore, in un momento cioè in cui la crisi della agricoltura è venuta assumendo particolare rilevanza anche in rapporto alla crisi economica complessiva del paese e in presenza di elementi «nuovi» quali la crisi del MEC agricolo, il caos monetario, la nuova situazione dei rapporti internazionali, in particolare di quelli tra gli USA e l'Europa. L'imminente recepimento delle direttive comunitarie in materia di agricoltura, destinate — se applicate secondo l'intendimento degli agrari e del governo — ad acuire ulteriormente la già grave crisi della agricoltura del nostro paese; infine le scadenze parlamentari dell'affitto e del superamento della mezzadria e colonia.

Inoltre i rinnovi contrattuali si collocano in una situazione di grave disparità salariale tra i salari degli operai agricoli e quelli della industria (i salari dei braccianti sono tuttora inferiori del 30% a quelli degli edili); la diffusa disoccupazione e sottoccupazione.

Da questa situazione scaturiscono le richieste contrattuali che, al di là della normale articolazione provinciale, hanno alcuni punti qualificanti omogenei quali: aumenti salariali di 20 mila lire mensili per tutti, l'estensione del potere sindacale, per il controllo sulla organizzazione del lavoro e per la contrattazione dei patti culturali, l'aumento della occupazione in rapporto alle trasformazioni.

I cinquant'anni del compagno Alieto Cortesi

Il compagno Alieto Cortesi compie oggi 50 anni. La data del compimento coincide con quella d'inizio della sua attività di dirigente della Cgil. Esattamente trent'anni fa ha cominciato infatti l'ingegno l'organizzazione sindacale di Ravenna, città dove è nato. Poi è stato chiamato al centro confederale. Successivamente ha ricoperto la carica di segretario responsabile del sindacato dei lavoratori del commercio (Filcams-Cgil). Attualmente è uno dei dirigenti del settore confederale impegnato nel lavoro sulle riforme. Da molti anni è consigliere del Cne. Il compagno Cortesi la Cgil ha inviato in questa occasione gli auguri affettuosi di tutti i compagni, agrari cui si aggiungono quelli del nostro giornale.

colturali e a un mutamento radicale degli indirizzi produttivi. Con tali scelte i lavoratori agricoli mirano, anche in questa tornata contrattuale, a saldare gli obiettivi di avanzata contrattuale a quelli dell'occupazione e di riforma del settore.

Su questi contenuti e su obiettivi di sviluppo individuali e collettivi, i braccianti si propongono così di consolidare l'unità con gli operai di altri settori e instaurare positivi rapporti di alleanza con i contadini che dovranno esprimersi non solo nella differenziazione della lotta contrattuale verso le aziende contadine, ma fondarsi su obiettivi di riforma di interesse comune.

In questo contesto particolare rilievo assume la giornata di lotta nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura, indetta dalle confederazioni per il 10 maggio. Nei giorni scorsi si sono riunite la Federbraccianti, Filssa e Uisba per esaminare le forme di partecipazione della categoria alla giornata.

Intanto a Firenze, dove è in atto la lotta da diversi mesi, è stata raggiunta tra le organizzazioni bracciantili e la Unione agricoltori l'ipotesi di accordo che è ora in discussione tra la categoria. L'accordo prevede un aumento immediato di 12.500 lire al mese e altre 2.500 dal 1-1-74; il passaggio di quattromila lavoratori; l'aumento e l'estensione a tutti dell'indennità casa; la corrispondenza del 34% del salario in parte del datore di lavoro in caso di sospensione e la corrispondenza del salario al 100 per cento nel caso in cui la sospensione non venga riconosciuta dalla cassa integrazione.

I ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità economica europea, riuniti a Lussemburgo da tre giorni, non avevano trovato ieri pomeriggio un accordo sulla proposta di aumentare i prezzi indicativi dei prodotti agricoli. Anzi, il contrasto si era acuito tra i rappresentanti tedesco e francese — la posizione del governo italiano è di attesa, mentre quella inglese mira ad impedire qualsiasi accordo — sulla spartizione degli oneri e contributi di centinaia di miliardi che l'aumento comporterebbe. Ieri pomeriggio era quindi aperta la strada sia ad un fallimento pieno della trattativa che a compromessi finanziari che assarebbero l'agricoltura nelle difficili acque in cui si trova sotto l'aspetto della remunerazione del lavoro e della qualità della produzione.

L'alleanza dei contadini fa rilevare in una nota che «emerge sempre più chiaramente la grave crisi che ha investito l'intera politica agricola comunitaria». Aggiustamenti e regolamentazioni in una situazione così gravemente compromessa, sarebbero secondo l'alleanza nazionale dei contadini provvedimenti parziali e comunque fittizi.

«I contrasti sempre più marcati fra i partners comunitari testimoniano chiaramente quanto l'alleanza dei contadini ha sempre sostenuto e cioè che la politica dei prezzi che si reggeva artificiosamente su un sistema di importi compensativi, di dazi e

Grazie all'Aica e alla politica della Lega La cooperazione agricola ha basi nazionali

Il successo del marchio Agricoop - A colloquio con il compagno Borghi - Fermo impegno meridionalista Oltre trecentomila aziende contadine già associate

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 30

Il marchio Agricoop ha un anno di vita. Un anno importante, nel corso del quale la idea di unificare sotto un unico segno la vasta gamma dei prodotti che escono da oltre seicento cooperative e da decine di consorzi di produttori, ha fatto, notevoli passi in avanti. Anzi si può dire che si è quasi intuitivamente affermata. Il marchio Agricoop è diventato un punto di riferimento importante per i contadini produttori; e per i consumatori. In una dimostrazione concreta che batte con successo contro la speculazione intermediaria, il carovita e le speculazioni è possibile almeno nella misura in cui, anche nella fase della commercializzazione, il movimento cooperativo, che agisce alla produzione si presenta unito.

I vantaggi sono per due: per i produttori associati nell'Agricoop (ce ne sono ormai più di trecentomila) e per i consumatori (si contano a milioni) di quei prodotti. L'idea quindi è buona, bisogna portarla avanti, allargarla, conquistare ad essa tutto il movimento cooperativo nelle sue diverse componenti ideologiche, i sindacati dei lavoratori, e conquistare in termini di lotta e di scopi veri e propri anche coloro che fino ad oggi nulla hanno fatto per sostenere sforzi lodevoli, di segno indubbiamente positivo, di peso nazionale di interesse generale. Il segretario del marchio Agricoop, attorno al quale i compagni dell'Aica hanno quest'anno costruito i loro sforzi alla Fiera di Lipsia che alla Fiera di Milano, sta proprio qui: e cioè nel fatto di tendere a unire due interessi che nel nostro paese per secoli sono stati divisi: gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori.

«Unificando la nostra produzione sotto il marchio Agricoop, abbiamo la possibilità e la forza — ci dicono i compagni dell'Aica e in particolare il compagno Borghi che incontriamo nella sede di Bologna — di avviare collegamenti di tipo nuovo con il Coop Italia e cioè con la cooperazione di consumo; con i delegati del Conad; direttamente con i mercati di alcuni grandi fabbricanti italiani (Fiat Mirafiori, Siemens, Alfa Romeo, Breda, Centro Atomico di Ispra) con gli enti pubblici per il rifornimento di mercati a ospedali, scuole, colonie; con la rete privata e con la stessa esportazione, canale quest'ultimo destinato a svilupparsi considerevolmente.

«Già adesso a New York si beve lambrusco del Civ di Modena con marchio Agricoop; nella Repubblica Democratica Tedesca stanno scoprendo la nostra tanto vituperata per passacarrasca, per anni abbiamo distrutto; richieste sempre più insistenti abbiamo dai francesi per il nostro vino meridionale; i paesi scandinavi sono interessati alla nostra frutta e con il Cor di Ravenna e la cooperativa di Vittorio già sono avviati rapporti proficui.

«Ma è soprattutto il rapporto con i lavoratori italiani che noi vogliamo migliorare sia attraverso il circuito cooperativo e associativo sia direttamente. Con questo impegno intendiamo festeggiare il primo maggio. La nostra scelta di campo, che è poi la scelta di trecentomila aziende contadine, è decisamente dalla parte dei lavoratori; è quasi inutile dirlo, tuttavia sia attraverso il circuito cooperativo e associativo sia direttamente, siamo propagandisti di una linea alternativa ben precisa nella quale la nostra agricoltura si inserisce nel quadro dell'interesse dell'economia generale.

Al congresso della lega, che inizierà la prossima settimana a Roma, la assemblea annuale che a fine maggio si terrà a Rimini, l'Aica si presenta con un buon bagaglio di esperienze positive. Sono soprattutto importanti e il suo sforzo meridionalista.

«Il fatto nuovo — ci dice Borghi — sta nel fatto che la cooperazione agricola è uscita dall'Emilia. Noi dell'Aica, interpretando gli sforzi fatti in questa direzione dalla lega delle cooperative, dalla associazione delle cooperative agricole, dalla alleanza dei contadini, dai sindacati dei lavoratori e dai partiti della sinistra, ci siamo buttati nella costruzione di una rete cooperativa anche nelle campagne meridionali.

L'Aica, che è un grande consorzio di servizi con un movimento che nel 1972 si è agritato sul 60 per cento di lire («non parlare mai di azienda perché noi non siamo una azienda, operiamo su mandato delle cooperative a noi consorziate ma nello stesso tempo non siamo dei mediatori: dispensiamo servizi, consigli, insegniamo a programmare la produzione e a migliorarla, realizziamo nei vari vantaggi di una contrattazione collettiva») è riuscita nel mircolo di far sentire grande anche la cooperativa più piccola: il prodotto poco o senza che resta del contadino ma il mercato i conti deve farli con l'Aica e con un marchio che giustamente è stato inventato.

Romano Bonifacci

Dal nostro inviato

RIMINI, 30

La vertenza dei lavoratori tessili — dopo il grande sciopero di venerdì 27 — affronta nei prossimi giorni nuove importanti scadenze. Riprenderanno infatti il due e il tre a Milano le trattative per il rinnovo del contratto. Il 4 nell'incontro tra i sindacati e industriali sarà sul tappeto la piattaforma dei calzaturieri. Sui contenuti della lotta in corso, sull'atteggiamento degli industriali si è intrattenuto in questi giorni il congresso della Filta, l'organizzazione dei lavoratori tessili della Cisl, conclusosi oggi qui a Rimini. E' stato raggiunto tra tutti i delegati che ha permesso la formazione di una unica lista di candidati sia per gli organismi dirigenti del sindacato per i prossimi 4 anni, sia per l'elezione dei 41 delegati al congresso federale della Cisl, che si terrà a Roma dal 18 al 21 giugno.

Il segretario generale Vittorio Meraviglia ha illustrato in alto la lotta da diversi mesi e confronti, fatti per lo più fuori dell'aula congressuale, fra la maggioranza e la minoranza (quest'ultima dichiara peraltro di non riconoscersi nella linea antiunitaria portata avanti da Scaglia). Si è giunti a questo — ha affermato Meraviglia — non per un accordo estemporaneo in sede congressuale, ma in forza di un metodo ribadito dalla Filta anche in questa fase e che è volto a liberare il sindacato da contrapposizioni aristocratiche e preconstituite per affrontare invece i nodi reali delle questioni aperte nella vita e nella gestione del sindacato.

Con il congresso della Filta — ha concluso Meraviglia — si è dato un serio contributo ad un confronto dialettico approfondito e serio per il potenziamento dell'unità politica della Cisl. Dopo la replica di Meraviglia e un discorso del segretario confederale Marco, i lavori congressuali sono proseguiti fino a tarda sera per l'elezione del nuovo comitato direttivo e dei delegati al congresso federale.

d.c.

Dal nostro inviato

MILANO, 30

Tessili: per il contratto riprendono le trattative

Concluso a Rimini il Congresso della Filta-CISL

Senza uscita la crisi della politica agricola

PER IL MEC TRE GIORNI DI TRATTATIVE STERILI

La denuncia dell'Alleanza — Critiche all'inaugurazione della Fiera dell'Agricoltura — All'ordine del giorno la revisione nell'orientamento della comunità europea ed in Italia

I ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità economica europea, riuniti a Lussemburgo da tre giorni, non avevano trovato ieri pomeriggio un accordo sulla proposta di aumentare i prezzi indicativi dei prodotti agricoli. Anzi, il contrasto si era acuito tra i rappresentanti tedesco e francese — la posizione del governo italiano è di attesa, mentre quella inglese mira ad impedire qualsiasi accordo — sulla spartizione degli oneri e contributi di centinaia di miliardi che l'aumento comporterebbe. Ieri pomeriggio era quindi aperta la strada sia ad un fallimento pieno della trattativa che a compromessi finanziari che assarebbero l'agricoltura nelle difficili acque in cui si trova sotto l'aspetto della remunerazione del lavoro e della qualità della produzione.

L'alleanza dei contadini fa rilevare in una nota che «emerge sempre più chiaramente la grave crisi che ha investito l'intera politica agricola comunitaria». Aggiustamenti e regolamentazioni in una situazione così gravemente compromessa, sarebbero secondo l'alleanza nazionale dei contadini provvedimenti parziali e comunque fittizi.

«I contrasti sempre più marcati fra i partners comunitari testimoniano chiaramente quanto l'alleanza dei contadini ha sempre sostenuto e cioè che la politica dei prezzi che si reggeva artificiosamente su un sistema di importi compensativi, di dazi e

di prelievi, non poteva essere spacciata per politica agricola comune.

«Il vero presupposto di un mercato unico era e lo sarà una armonizzazione delle strutture produttive e di mercato, non dipendenti dall'andamento dei mercati valutari, o dalle pressioni e dalle pretese degli Stati Uniti. Continuare in una simile situazione, come fa l'on. Bonomi a chiedere solennemente, è un prezzo dei prodotti agricoli, che è bene chiarirlo ancora una volta, non vanno in alcun modo a beneficio dei coltivatori, costituisce una rivendicazione non solo demagogica e parziale ma gravemente lesiva degli interessi dei coltivatori e dell'agricoltura italiana».

DELEGAZIONE — La direzione del PSI ha deciso di inviare una delegazione ufficiale a Bruxelles, il 4 maggio, per chiedere che venga escluso qualsiasi aumento dei prezzi. La delegazione sosterrà posizioni ormai largamente comuni alle associazioni di categoria e ai partiti di sinistra in Italia: pagare direttamente ai coltivatori deficitari una integrazione e promuovere riforme di struttura del contratto di legge per l'agricoltura delle «direttive» MEC in Italia, mediante un largo finanziamento di interventi strutturali promossi dalle Regioni.

FIERA FOGGIA — L'inaugurazione della 24ª Fiera internazionale dell'agricoltura, che proseguirà fino al 6 maggio, ha dato occasione a interventi critici sulla politica del governo italiano. Sia il sindaco di Foggia, Graziani, che il presidente della Fiera De Meo hanno posto in rilievo le carenze strutturali dell'economia agricola del Mezzogiorno che né il MEC né gli strumenti di azione nazionali affrontano. Il ministro dell'Industria Mauro Ferri ha eluso l'argomento, salvo poi a lamentare «la cretella ingiustificata dei prezzi dei generi alimentari favorita da manovre speculative» che trovano spazio nella politica del suo governo.

CONVEGNI — Giovedì ha luogo a Roma il convegno dell'Unione nazionale cooperative su «Prospettive comunitarie, nazionali e regionali della cooperazione agricola». La Confagricoltura ha convocato l'attivo dei propri dirigenti, che si riuniranno presso la FAO (organizzazione delle Nazioni per l'Agricoltura). Coldiretti riunisce i dirigenti del Club 3P (giovani). In tutti gli ambienti ci si rende conto della crisi decisiva della politica agricola e si cercano «aggiustamenti».



Genuinità contadina...

...nei prodotti con questo marchio



È il marchio di garanzia della produzione agricola cooperativa

Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina - Vini tipici italiani Latte, burro, formaggi - Frutta e succhi di frutta - Ortaggi freschi e conservati - Olio d'oliva

prodotti da oltre 600 cooperative che sentono l'impegno di garantire il meglio

Romano Bonifacci

Benzina gratis!
ogni giorno 10 litri super per persona in Bulgaria

una capillarità ricca e confortevole un Paese affascinante e diverso dove la natura è ancora naturale

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia di Viaggi di fiducia oppure a:
Ufficio del Turismo bulgaro via Frioloni, 7 20122 Milano tel. 886671

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP _____ Città _____